

Michela Rota

Musei per la sostenibilità integrata

Milano, Editrice Bibliografica, 2019, 288 p.

Il rapporto fra il patrimonio culturale e il divenire del nostro tempo si presenta oggi come un argomento molto complesso e può essere affrontato da diverse prospettive. Quella culturale è la prospettiva adottata in questo volume: si considera tale rapporto prendendo in carica il ruolo decisivo che i musei possono giocare nel partecipare alla costruzione di nuove visioni e pratiche, tese a formulare risposte adeguate a uno scenario globale in continuo mutamento. Per il tema della sostenibilità, in particolare, il libro di Michela Rota può essere considerato come uno strumento al quale il sistema culturale museale può fare riferimento. Pubblicato all'interno della collana "Geografie culturali" (nata dalla collaborazione fra Editrice Bibliografica e Fondazione Fitzcarraldo di Torino), il volume interessa chi vuole agire con maggiore consapevolezza nell'ambito culturale o curare lo sviluppo della propria professionalità prestando attenzione al tema della sostenibilità; inoltre, il lavoro di Rota si svela anche come una originale chiave di riflessione sulle nuove forme di management che possono emergere da un rinnovato paradigma sul tema.

Lo sviluppo sostenibile e la sostenibilità nelle sue molteplici declinazioni (sociali, istituzionali, politiche) sono il filo conduttore grazie al quale emerge con chiarezza quale può essere il ruolo futuro del museo, o, meglio, dei musei, se

intesi in una forma di rete virtuosa e efficace. Una rete del genere può essere messa in relazione anche con lo sviluppo di pratiche di cittadinanza (locale, territoriale, globale) basate sulla consapevolezza e la presa di coscienza del mutamento in atto, così come sulle responsabilità nell'agire individuale e collettivo. Si tratta, in sintesi, di pensare al futuro immaginando il museo con un ruolo attivo: un museo attivista. La rilevanza del tema e i termini del discorso sulla sostenibilità sono espressi nel primo capitolo, con l'obiettivo da un lato di individuare una definizione di sostenibilità che incarni il nostro tempo e, dall'altro, mettere in chiaro i perimetri di riferimento in cui il concetto ha preso piede. Si coglie così l'evoluzione del termine (un'evoluzione di cui oggi abbiamo un pressante bisogno) e si precisa che non è più sufficiente pensare (semplicemente) alle generazioni future come destinatarie dello sviluppo cui lavoriamo oggi; è piuttosto necessario integrare aspetti ambientali, culturali, sociali, economici nelle *polices* e nei modelli di business così come negli stili di vita. Dunque, i tre pilastri definiti in passato dalle Nazioni unite e indicati come società, economia, ambiente, non bastano più per il dibattito contemporaneo: il pilastro della cultura va messo al centro e per tale ragione cogliere l'evoluzione del termine sostenibilità risulta costruttivo fino a evidenziarne i limiti della sua concezione antropocentrica (il riferimento è qui alla definizione emersa dal Rapporto Brundtland, 1987, dove sostenibilità e sviluppo erano tenute assieme in nome della soddisfazione dei bisogni del presente pur senza compromettere

la possibilità che le generazioni future possano soddisfare i propri). Il capitolo porta gradualmente sull'importanza della cultura intesa come pilastro all'interno di un sistema integrato.

Per cogliere il ruolo del fattore culturale e delle prassi che si svelano con positività e efficacia, è opportuno anche prendere in carico l'importanza delle azioni condotte in ogni dimensione locale e territoriale, così come è necessario fare appello alle potenzialità che l'educazione può svelare per veicolare un messaggio importante come quello della sostenibilità. Così, tenendo conto dell'aspetto culturale, il capitolo focalizza sul mandato dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, espresso attraverso l'Agenda 2030, documento di grande importanza e stimolo per fomentare l'urgenza di un cambiamento radicale. "L'Agenda" – sottolinea l'autrice – "ha confermato il contributo del settore culturale e l'UNESCO si è impegnato formalmente a supportare il raggiungimento degli Obiettivi".¹ Tali obiettivi, definiti *Sustainable Development Goals (SDGs)*, sono esplicitati in 17 punti e 169 target e contengono numerosi riferimenti – anche se non esplicitati – alla cultura. In particolare, l'Obiettivo 4, definito "Istruzione di qualità" apre a una serie di considerazioni che trovano ampio spazio nel testo, riuscendo ad aprire visioni e scenari in cui rimbocarsi le maniche – in maniera inedita (e anche creativa) – risulta essere l'approccio giusto per la decisiva sfida della sostenibilità, ora necessariamente intesa per il suo carattere dinamico.

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi target assumono

rilevanza per l'intero lavoro e tracciano di volta in volta, una linea di discussione, riflessione e osservazione sia su quanto è stato già fatto che su quanto si potrà ancora fare proprio in virtù del disegno di un nuovo paradigma sul tema della sostenibilità. In linea con l'enfasi posta sugli Obiettivi dell'Agenda 2030, allora, ne deriva che un museo sostenibile non può più essere inteso solo come un *green building* ma va anche interpretato come uno spazio "inclusivo delle persone che vi gravitano e del loro grado di benessere sotto diversi aspetti",² ossia quegli aspetti orientati a partecipazione sociale e civica, migliore giustizia e equità sociale. Così, se da un lato esistono protocolli di certificazione per il livello di sostenibilità dell'edificio-museo (si veda il cap. 2), dall'altro le policy possono contribuire sempre di più a dare rilevanza alla tematica della sostenibilità affinché i musei possano promuovere o incrementare le forme di partecipazione sociale. Il testo è articolato in dieci capitoli, funzionali non solo per la comprensione dell'approccio paradigmatico sostenuto dall'autrice, ma anche per la divulgazione negli ambienti di apprendimento interessati al patrimonio culturale museale in Italia. Tenendo ben presente che la consapevolezza nell'agire è una delle chiavi di sviluppo e risposta fra quelle auspiccate, già l'introduzione firmata da Michele Lanzinger (direttore del MUSE di Trento) mette in evidenza che oggi "il museo da distaccato osservatore e sapiente commentatore si evolve in luogo di partecipazione e di costruzione di conoscenza e consapevolezza".³ Il museo è insomma attivo in un contesto di riferimen-

to e di una dimensione data; i capitoli secondo e terzo si sviluppano su questi termini, tracciando un percorso verso la sostenibilità. Per tale percorso, aspetti determinanti come contesto e dimensione sono stati trattati con originale attenzione, fino a metterli in rapporto con il concetto di comunità ecologica o sostenibile e evidenziare con chiarezza che la sostenibilità è un processo dinamico e di coevoluzione. In questo senso, per "provare a stabilire l'ecosistema di riferimento di un dato museo" occorre, ancora con i termini di Rota, "pensare al museo come insieme delle relazioni che consentono un efficiente funzionamento delle attività e dei servizi, in relazione con le persone, l'ambiente e il territorio nel quale è localizzato e in rapporto con gli altri enti e istituzioni".⁴ Ecco che riemerge l'importanza della rete di relazioni e delle partnership, tessute su un territorio non solo per aiutare a costruire una nuova narrazione relativa alle proposte didattiche e educative; le reti sono funzionali anche a sviluppare relazioni internazionali con lo scopo di partecipare a progetti di ricerca e sviluppo europei (per es. Horizon 2020, Creative Europe). Mettere in atto un percorso di sostenibilità significa anche prendere in carica la molteplicità di tematiche e ambiti che oggi definiscono lo stato dell'arte. Il lavoro di Michela Rota è corredato pertanto da una ricca bibliografia e da un apparato di note esplicative, preziose per tutti i tipi di professionisti interessati. L'autrice, impegnata dal 2008 al 2017 come ricercatrice accademica, ha lavorato anche all'elaborazione degli standard museali circa la sicurezza per la regione Piemonte;

per questa ragione le riflessioni incluse nel quarto capitolo circa l'accessibilità e la sicurezza per il patrimonio museale culturale sono una fonte di ispirazione per avviare un percorso verso la sostenibilità del museo. Mentre a fine capitolo si ritrova un'ottima scheda atta a fare il punto sull'aspetto della sicurezza presentando un insieme di elementi sintetici per la valutazione, si noti anche che lo stesso capitolo presenta un'interpretazione per il termine accessibilità in modo da facilitare la comprensione delle altre tematiche e porre in chiaro cosa significa adottare un nuovo paradigma di lavoro.

Le tematiche strettamente connesse agli Obiettivi dell'Agenda 2030 e attinenti al tema del museo sostenibile sono state raggruppate in cinque principali ambiti di attività museale, trattati di volta in volta nei capitoli dal quinto al nono. Ogni capitolo offre efficaci connessioni fra obiettivi di sviluppo, prassi rilevate e tematiche/target relativi alle priorità indicate nell'Agenda 2030: 1) pubblico e comunità; 2) relazioni con il contesto; 3) organizzazione; 4) edificio museo; 5) collezioni e allestimenti.

La ricca esposizione per ambiti di attività è densa di suggestioni e pone una nuova base di senso alla quale può attingere chi opera nell'ambito museale culturale e per la comunità in cui il museo si attiva. La prospettiva intravista dall'autrice raccoglie diverse considerazioni a partire dal concetto di sostenibilità e guarda di volta in volta agli Obiettivi dell'Agenda 2030. Naturalmente non si tratta di una ricetta: Rota sottolinea come un percorso che sia davvero

un progresso ha la necessità di vedere realizzate azioni continuative di cooperazione e di collaborazione, conservando una dimensione creativa, di gioco, e permettendo al tempo stesso di spingere in avanti il progetto di ricerca. Per iniziare questo tipo di percorso va considerato il valore dell'interdisciplinarietà per tutti i professionisti e i soggetti attivi nel settore, così come gli aspetti multidisciplinari possono essere intesi come un insieme di risorse da attivare e in grado di rigenerare il processo.

Un percorso del genere, secondo Rota, può essere avviato sia al livello individuale del museo, sia al livello collettivo (relativo a più attori-museo) auspicando anche un momento sinergico vero e proprio, in grado di far convergere pratiche e policies maturate sul tema della sostenibilità e di svelare l'efficacia delle azioni intraprese. Queste ultime devono essere costantemente valutate, misurate, corrette in nome di una visione tesa al futuro e in grado di concepire dimensioni temporali e programmi di breve, medio o lungo periodo. Il processo di valutazione e misura della sostenibilità si presenta come un continuo operare sul campo delle pratiche e un auspicio a definire strumenti e metodologie condivisibili al fine di massimizzare l'impatto.

Fra le considerazioni finali emerge anche l'esigenza di implementare nella dimensione della sostenibilità i processi di *accountability* e trasparenza dei dati pubblici; in questo senso, inoltre, si aggiunge che i dati raccolti circa l'efficacia dei processi di gestione possono essere diffusi al fine di alimentare il lavoro sulle buone pratiche e comuni-

care la sostenibilità non come un "fatto privato del museo".⁵

Nel quadro di riferimento esposto da Michela Rota il percorso verso la sostenibilità va vissuto come un processo reiterativo grazie al quale il museo riesce a valutare il proprio modello di azione tenendo costantemente in conto gli sviluppi futuri per i quali è chiamato ad agire. Inoltre, lo stesso museo è concepito e definibile anche come acceleratore di sostenibilità, laddove la natura multidimensionale e integrata della sostenibilità viene posta in primo piano a partire da relazioni (e interazioni) significative all'interno di diverse dimensioni: da quella culturale a quella valoriale, dimensionale, temporale, geografica per poi giungere a "criteri e variabili dinamiche, misurabili e quantificabili che possono essere ordinate secondo un asse di priorità".⁶ I musei, oggi, sono attori che devono rivelarsi in grado di svolgere una funzione di *advocacy*, diventare centri di ricerca e di produzione culturale attorno ai temi della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile, ricorrendo al pensiero creativo e alle nuove forme di narrazione che possono essere generate e messe in atto. Il volume di Michela Rota non può passare inosservato per chi ha davvero a cuore il tema della sostenibilità e vuole sviluppare un costante e costruttivo confronto teso alla dimensione temporale del futuro, in nome di una professionalità attenta e sensibile al divenire del nostro tempo e in nome dei Diritti della Madre Terra, sostenuti dall'autrice tramite questo libro.

GIOVANNI BOVE

Ricercatore indipendente e progettista

NOTE

¹ Michela Rota, *Musei per la sostenibilità integrata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, p. 28.

² *Ivi*, p. 90-91.

³ *Ivi*, p. 11.

⁴ *Ivi*, p. 99-100.

⁵ *Ivi*, p. 269.

⁶ *Ivi*, p. 273.

DOI: 10.3302/0392-8586-202005-062-1